



Dini in **MIKADO**

Pierre Grise Productions e Les Films du Losange
presentano

GIARDINI IN AUTUNNO

(Jardins en automne)

un film di

Otar Iosseliani

con

**SÉVERIN BLANCHET, MICHEL PICCOLI, MURIEL MOTTE,
PASCAL VINCENT, LILY LAVINA, DENIS LAMBERT, JACYNTHÉ
JACQUET, MOONHA N'DIAYE, SALOMÉ BEDINE-MKHEIDZE,
MATHIAS JUNG, CHRISTIAN GRIOT, ALBERT MENDY, MANU
DE CHAUVIGNY, JEAN DOUCHET**

USCITA PREVISTA: OTTOBRE 2006

CAST ARTISTICO

| | |
|-----------------------------|--------------------|
| Séverin BLANCHET..... | Ministro 1 |
| Michel PICCOLI..... | Madre |
| Muriel MOTTE..... | Amante |
| Pascal VINCENT..... | Ministro 2 |
| Lily LAVINA..... | La rossa |
| Denis LAMBERT..... | Uomo del bistrot |
| Jacynthe JACQUET..... | Spazzina |
| Moonha N'DIAYE..... | Delphine |
| Salomé BEDINE-MKHEIDZE..... | Ex-fidanzata |
| Mathias JUNG..... | Il calvo |
| Christian GRIOT..... | Usciere |
| Albert MENDY..... | Capo africano |
| Manu DE CHAUVIGNY..... | Pope |
| Jean DOUCHET..... | Padre dell'usciera |

E con, in ordine alfabetico:

Jacques AMALRIC - Pascal AUBIER - Jeannine BESSON - Gilles BRISELANCE - Kevin DARCHY - Louis DE RAFFIN DE LA RAFFINIE - Chiara DIMBERTON - Avari FIRIEL - IGOR - Otar IOSSELIANI - Radoslav KINSKY - Eric LAMBERGER - Solène LE PECHON - Tewodros MARKOS - Valérie MENGUY - Claire MORTREUX - Thamaz NASKIDACHVILI - Maria NISTRATOVA - Youri ROST - Lasha SHEVARDNADZE - Laslo SZABO - Mathias VOGT - Lou WENZEL - Vato ANDGULADZE - Madeleine BARATIER - Yves BRETON - Yannick CARPENTIER - Alain DEBIOSSAT - Emmanuel DE VERICOURT - Pierre ETAIX - Olivier FOURCADE - Antoine ILLOUZ - Salomé KIKALEICHVILI - Alexis KONOVALOFF - François LEMONNIER - John LVOFF - Martine MARIGNAC - Pierre MEUNIER - Laure MONBELLET - Junishi NISHIMATA - Monique PERRAULT - Berkan ROUISSI - Ireneusz SPIEWAK - Séverine TARDY - Vladimir VOINOVITCH

CAST TECNICO

SCENEGGIATURA.....Otar IOSSELIANI
STORY-BOARD.....Nana IOSSELIANI, Nougzar TARIELASHVILI

REGIA

REGIA.....Otar IOSSELIANI
AIUTO REGISTA.....Paolo TROTTA
ASSISTENTE ALLA REGIA.....Marie AUBERT
SEGRETARIA DI EDIZIONE.....Lydia BIGARD

AMMINISTRAZIONE

Direttore di produzione.....Christian LAMBERT
Amministratrici.....Monique EYDAN, Sara Maries PERSET

ORGANIZZATORI GENERALI.....Valérie MENGUY,
Jean-Christophe MENEEC

Direttore della fotografia.....William LUBTCHANSKY
I assistente operatrice.....Irina LUBTCHANSKY
II assistente operatore.....Niko TARIELASHVILI

SUONO

Capo operatore del suono.....Jérôme THIAULT
I assistente al suono.....Antoine-Basile MERCIER

SCENOGRAFIE

Scenografie di.....Manu de CHAUVIGNY, Yves BROVER
I assistente scenografo.....Arnaud ROTH

COSTUMI.....Maïra RAMEDHAN-LEVI
TRUCCO/ACCONCIATURE.....Evelyne BYOT
CAPO SQUADRA ELETTRICISTI.....Jim HOWE
CAPO SQUADRA MACCHINISTI.....André ATELLIAN

MONTAGGIO

Immagini.....Otar IOSSELIANI, Ewa LENKIEWICZ
Sonoro.....Georges-Henri MAUCHANT, Emmanuèle LABBE

MISSAGGIO.....Anne LE CAMPION

MUSICHE.....Nicolas ZOURABICHVILI
Musica di Franz SCHUBERT interpretata da**Elisso WIRSSALADZE**

Un film prodotto da.....**Martine MARIGNAC**

Una co-produzione.....**PIERRE GRISE PRODUCTIONS (Francia)**
Maurice TINCHANT et Martine MARIGNAC
CINEMAUNDICI (Italia) Roberto CICUTTO e Luigi MUSINI
CINEMA WITHOUT FRONTIERS LLC (Russia) Sam KLEBANOV

Con la partecipazione di.....**FMB2 FILMS, CENTRE NATIONAL**
DE LA CINÉMATOGRAPHIE, AGENCE FÉDÉRALE DE LA CULTURE ET
DE LA CINÉMATOGRAPHIE (RUSSIE), CANAL +, TPS STAR

E il sostegno di.....**EURIMAGES, MEDIA, COFIMAGE 17,**
PROCIREP, NAFTA MOSKVA

Questo film ha avuto il sostegno del Groupement National du **GNCR**

Francia / Italia / Russia, 2006 - colore - durata 2h01

SINOSI

Vincent é un ministro, un uomo potente, non brutto, piuttosto elegante, grande bevitore e buongustaio. Odile, la sua amante, è una ragazza molto bella, intelligente, lucida e affascinante.

Ma non bisogna mai far dipendere il proprio destino dalle belle ragazze: la cosa potrebbe costarvi piuttosto cara. Infatti, nel momento in cui Vincent viene cacciato dal ministero, lei lo lascia.

Théodière, il nuovo ministro in carica, investe il sontuoso ufficio di Vincent e distrugge tutto quello che trova. Cambia gli scaffali, i rivestimenti di poltrone e divani, la scrivania, le poltrone, fino addirittura ai posacenere e ai telefoni. Per quanto tempo resterà in carica? Chi lo sa.... Ma lui è ottimista.

L'ex ministro Vincent, invece, comincia a vivere...

E così, alla fine della nostra storia, Vincent incrocia Théodière, suo rivale e successore caduto in disgrazia a sua volta, ma Vincent non proverà né odio, né gioia perversa, anzi gli dirà:

« Mi sembri stanco,.... tieni, bevi un bicchiere ! ».

INTERVISTA CON OTAR IOSELLIANI

di Claire Vassé

J*ardins en automne* racconta la storia di un ministro costretto a lasciare il potere e che ritroverà la gioia di vivere semplicemente bevendo, suonando e ritrovando i luoghi dell'infanzia. Il titolo vuole forse dire che bisogna aspettare l'autunno per raggiungere e adottare questa filosofia?

Bella domanda! Per alcuni è così, e mi riferisco a coloro che organizzano la propria vita puntando tutto esclusivamente sulla professione, che fanno carriera e che perdono lo sguardo metafisico sui fenomeni della vita. Sono privi della gioia di vivere, pensano che la cosa essenziale sia fare carriera e conquistare posizioni sulla scala sociale. Ma se il destino gli sorride, un giorno possono anche risvegliarsi da tutto questo e ricominciare a vivere. Il protagonista della nostra storia detiene il potere, è in una posizione invidiabile, ma viene cacciato ... per sua fortuna. Siamo molto contenti per lui perché alla fine comincerà semplicemente a vivere. A volte tutto questo succede tardi, nell'autunno della vita. L'autunno è il tempo dei rimpianti, rimpianti per il tempo perduto ...

Fino a che punto il suo film si riferisce ad un periodo preciso e ad eventi ben reali?

Nel film, non mi riferisco né ad un periodo preciso né tanto meno a fatti realmente accaduti. Il film si basa su un fenomeno ben noto a tutti, l'avidità della gente e la sete di potere. E' una parabola su una tentazione con la quale, prima o poi, tutti noi dobbiamo fare i conti. Un meccanismo che osserviamo nei politici di oggi, accaniti, scatenati, lanciati verso una sfrenata corsa al potere che finisce sempre con un fiasco. Le persone assetate di potere sono, ai miei occhi, un po' malate, sicuramente non equilibrate psicologicamente! Fingono di essere dei grandi uomini saggi, che sanno sempre quello che fanno ma tutti sbagliano. E poiché tutti sbagliano, questa preoccupazione costante di accaparrarsi il potere è costantemente oggetto di scherno. Esistono persone più sagge e lucide, ma non sono queste ad andare al potere. Ed è sempre stato così.

***Jardins en automne* sembra a tratti una favola ma al tempo stesso ha molto a che vedere con quello che succede oggi intorno a noi...**

Dai tempi delle favole di Esopo, che sono state copiate in maniera magistrale da La Fontaine in Francia, sappiamo fino a che punto la parabola trova sempre una base

molto concreta nella realtà. Sappiamo perfettamente chi è il lupo e chi l'agnello... E' la realtà, sicuramente concentrata e compressa. E' la base di tutta la poesia, che permette a volte di dire in due righe ciò che sarebbe difficilmente comprensibile con un centinaio di pagine. La vita che ci circonda ci offre costantemente tanta materia sulla quale riflettere ed è un'autentica gioia cercare di trasformarla in una formula che sarà chiaramente comprensibile a tutti. Un progetto viene elaborato quando una semplice osservazione comincia a disturbarvi, e allora pensate: « *Perché quelle persone vivono in quel modo? Che peccato !* ». La favola è la forma che uso in tutti i miei film. La differenza in questo caso, rispetto a *Addio terraferma*, e *Lunedì mattina*, è che l'argomento affrontato può essere considerato più vasto. Diciamo che esco dall'universo familiare e affronto quello della società in senso più ampio.

Possiamo dire che questo film è più ottimista rispetto ai suoi due film precedenti?

Da un certo punto di vista sì, perché qui il nostro eroe riesce a trovare una nuova vita cosa che invece non succedeva nei due film precedenti anche se devo confessare che è una cosa piuttosto rara, almeno in Francia, che un ministro diventi giardiniere... E' un vero peccato, perché è una cosa che mi piace un sacco!

Quale è stato il punto di partenza di *Jardins en automne* ?

Mi trovavo nella sede del Ministero della Cultura nel momento in cui François Léotard stava per sostituire Jack Lang. Il ministero era vuoto, perché si attendeva l'arrivo della nuova squadra, c'erano carte dappertutto, un vero casino! Credo che questo avvenga ad ogni passaggio di potere ed è stato questo il punto di partenza per *Jardins en automne* : ho pensato che volevo fare un film su qualcuno che dirige il nostro paese. Ma volevo farlo in maniera molto astratta. Infatti, non sappiamo esattamente quale sia il ministero che occupa Vincent, ma possiamo semplicemente dedurre che sia quello dell'agricoltura, o qualcosa di simile.

Pensa che questa sua capacità di staccarsi da un'ambientazione cronologica ben precisa o da una determinata attualità derivi dal fatto che lei si trova tra la Georgia e la Francia, tra due paesi e tra due culture?

Troviamo sempre il riflesso di ciò che conosciamo anche in altre culture o in altri paesi. Ci sono gli stessi movimenti dell'anima e dello spirito un po' ovunque e questo da la possibilità di fare dei film che, pur non essendo concreti, sono comprensibili in diversi angoli del mondo. La cosa importante è che lo spettatore al quale mi rivolgo capisca di cosa si tratta e che riconosca il fenomeno di cui parlo nel film. Dopodiché, sarà lui a dargli una dimensione concreta, aggiungendogli del

suo, del proprio vissuto. Io, per esempio, sono stato testimone di un'enorme catastrofe: il bolscevismo. Ci sono state tante altre catastrofi, altre cadute di altri regimi, altri fenomeni simili ma ognuno può nutrire la favola con il proprio vissuto: Stalin, Hitler, Saddam.... Ognuno ha il suo lupo.

Quale è il segreto dei suoi film, che riescono sempre a trasmettere un messaggio universale?

In ogni opera entrano in gioco due forze: una forza che definirei gonfiata, che conduce ad errori irreparabili e una forza modesta, semplice, senza pretese: la forza di coloro che capiscono sin dall'inizio che è meglio non fare niente piuttosto che fare qualcosa che non vale niente! Adoro questo tipo di formule, efficaci, come i proverbi. L'importanza di quanto ho detto è emersa quando ho fatto vedere il mio film ai Russi: non parlavano una parola di francese ma hanno capito tutto, forse addirittura meglio di quelli che invece conoscevano la lingua. Sicuramente perché non hanno attribuito alle frasi un contenuto concreto ma hanno capito il significato profondo di tutto attingendo alla regia, alla messa in scena. Non amo i film troppo infarciti di dialoghi, quelli che permettono allo spettatore di chiudere gli occhi visto che con le sole orecchie può continuare a seguire e a capire tutto quello che succede. Per contro, ci tengo a rendere la narrazione comprensibile senza che si debba necessariamente conoscere la lingua nella quale gli attori recitano. Un'altra regola che seguo sempre: non utilizzare mai dei volti noti. Gli attori famosi entrano in ogni film portandosi dietro tutta la loro storia, la loro biografia che generalmente è conosciuta da tutti; parlo dei ricordi, delle immagini che lo spettatore ha conservato nella sua testa, le associazioni mentali.

Tuttavia, tra gli attori abbiamo notato il nome di Michel Piccoli ...

Sì, ma totalmente trasformato in una vecchia signora. Il mio amico Pierre-André Boutang, dopo aver visto il film mi ha detto: « *Mi è sembrato di aver visto Piccoli da qualche parte, ma dove di preciso?!* » Questa trasformazione è tipica del mestiere di attore e quindi non sono affatto contrario a lavorare con gli attori ma devo confessare che la loro celebrità mi infastidisce, la trovo pesante.

Nel caso specifico di Piccoli, quale era il suo principale desiderio: lavorare con lui o capovolgere la personalità di un grande attore?

Purtroppo Narda Blanchet, la donna che ha interpretato tutte le vecchiette dei miei film, non ce la faceva a venire dal paesino in cui vive per interpretare questo film. Per quanto riguarda Piccoli, avevo pensato di scritturarlo per un piccolo ruolo, che poi è stato interpretato da Jean Douchet. Ne abbiamo parlato e lui ha menzionato, giustamente Narda, dicendomi quanto la trovasse bella. Allora ho avuto l'idea di proporgli il suo ruolo e lui ha accettato subito con grande piacere.

Gli abbiamo messo una parrucca e un paio di occhiali e si è trasformato in una vecchia signora!

E Séverin Blanchet, che interpreta il ruolo principale?

E' un mio amico, totalmente sconosciuto al pubblico, il che aiuta.

E lei? Ha interpretato il film perché ama recitare?

No, ma solo perché anche la mia faccia è totalmente sconosciuta al pubblico e a volte mi capita che quando non riesco a trovare l'attore giusto per un ruolo, lo interpreto io stesso. In questo caso avevo bisogno di qualcuno che fosse in grado di suonare bene il pianoforte, che sapesse disegnare e che fosse un po' bislacco ... Ad un certo punto, avevo pensato a Rufus ma lui è troppo famoso. Io non mi diverto affatto a recitare, anzi direi che trovo piuttosto imbarazzante essere davanti e dietro la macchina da presa contemporaneamente. Ci vuole tanto tempo e tanta fatica ed è un lavoro estremamente difficile.

Gli animali sono molto presenti in questo film. Quale è il loro status? Forse hanno a che fare con i riferimenti alle favole di Esopo... ..

Rispecchiano le ambizioni dei personaggi. Il nostro futuro ex-ministro non possiede animali. Fa visita ad una vaccheria ma non possiede animali diversamente dal suo successore il quale, sin dall'inizio, possiede un ghepardo. Il ghepardo è l'animale tradizionalmente presente alla corte dei re e dei principi. Da' lustro ai grandi, diciamo che è un simbolo del potere. Tuttavia nel mio film, viene subito messo in gabbia e quindi questo ci fa capire che il potere può essere facilmente tenuto sotto controllo.

E quando un asinello dà un calcio nel sedere di un asino più grande ...

Gli uomini si occupano dei propri affari davanti a tutti. Anche gli animali hanno i loro conti da regolare e una vita loro. E poi c'è la presenza di quell'uccello che passa dall'uno all'altro, come se fosse una specie di eredità, un simbolo. Vincent lascia l'ufficio senza portare con se l'uccello, mentre il suo successore se ne appropria senza vergogna, così come i suoi collaboratori tentano di arraffare tutto quello che possono: i posacenere, le tabacchiere... L'idea di appropriarsi di qualche cosa che non ci appartiene dà ritmo al film.

Ritroviamo il gioco della circolazione presente in tutti i suoi film. Gli oggetti esistono per circolare, non per essere di proprietà di nessuno ...

A parte la statua di Venere, che circola da un appartamento all'altro ma che resta sempre nelle mani della stessa signora. Quella statua rappresenta il suo gusto, il suo universo...

... che lei trasforma in presa in giro ...

Esatto. Se lei va da un rigattiere o da un antiquario, troverà degli oggetti che tanto tempo fa sono appartenuti a qualcuno. Io invece, cerco di non possedere nessun oggetto. Hanno tutti una loro biografia, riflettono una vita vissuta.

Lei dice di non fidarsi delle parole. In effetti, la sua regia rivela un gusto pronunciato per la comicità legata ai gesti. Basti pensare a Pierre Etaix, nella scena di apertura..

E' un'apertura simile a quella di un'opera, per far vedere alla gente che non bisogna dimenticare che tutto finisce prima o poi. E questa è un po' la chiave del film. Una volta finito il film, lo spettatore può ripensare a questa scena, a quelle persone anziane che trattano sul prezzo della bara come se fossero dal droghiere. Anche nell'aldilà, desiderano possedere qualche cosa!

Quando i senzاتetto, vengono sfrattati dall'appartamento, lui li raggiunge sotto il ponte, sulle rive della Senna. In fin dei conti, appartengono allo stesso mondo?

Esatto. In quel momento le differenze tra di loro non contano più, sono tutti dei mortali e non sono arrabbiati gli uni con gli altri. Tutto è calmo.

Il film è ambientato a Parigi ma lei resta sempre ad altezza d'uomo e non lascia spazio ai monumenti o ai paesaggi ...

Parigi o un'altra grande città sarebbe la stessa cosa. Avrei potuto ambientare il film a Roma ma non a Berlino, che è diventata un incubo, una bomboniera per turisti. Parigi, dà l'idea di un'architettura neutra ed io ho cercato di scegliere dei quartieri che non siano troppo pittoreschi, in cui la vita è ancora possibile. Con delle stradine, i bistrot...

Rispetto ai bistrot, nel suo film siamo lontani mille miglia dal tipico cliché del "café parisien"...

E' vero; i muri sono a disposizione di tutti e ognuno di noi può dipingerci sopra ciò che vuole. E' la libertà di fare quello che si vuole all'interno di quello spazio. Ma dopo viene venduto, e i muri vengono ridipinti di bianco....

Ho l'impressione che in *Jardins en automne*, come nei suoi film precedenti, i personaggi più liberi siano i musicisti ...

Per dare al personaggio di Vincent la possibilità di abbandonare un universo e di ritrovarlo, bisognava inventare questo universo. E allora, ho immaginato che fosse un po' musicista, e neanche troppo malvagio! La musica è piacere puro e Vincent

ricosce la sua anima gemella in una musicista che quando era ministro non avrebbe neanche guardato. Soltanto quando torna ad essere un comune mortale, si accorge di lei. A quel punto, la sua vita non è più così complicata!

Se io le dico che il suo film è un'ode alla libertà, si riconosce in questa definizione?

Certamente. Ma aggiungo che l'idea della libertà è sempre stata presente in molti dei miei film.

Lei ama molto i lunghi piani sequenza. Questa predilezione riflette la sua filosofia di vita, il suo amore per i vagabondaggi?

Prima di iniziare le riprese, preparo il film disegnando ogni scena. Lo story-board permette di preparare dei lunghi piani sequenza per poterli poi girare in una volta sola, per far scorrere questo fiume senza alcuna interruzione. Questo permette di trovare il ritmo giusto, come nella scena in cui Vincent va in pattini: scontra con una vecchietta, una bicicletta, un'automobile... Con sullo sfondo, dei venditori italiani. Quando si fa un film, è necessario creare un ritmo e i disegni sono un po' come una partitura musicale. Quando si gira poi, non resta altro da fare che suonarla scegliendo il tempo giusto...

OTAR IOSELLIANI

A TBILISSI

1959/65 - Regia di 10 cortometraggi

1962 - Avril - inedito in Francia

1964 - La Fonte

1966 - La caduta delle foglie (*La Chute des feuilles*)

Settimana della critica - Cannes 1968

Premio Georges Sadoul

Premio Fipresci

1970 - C'era una volta un merlo canterino (*Il était une fois un merle chanteur*)

Miglior film straniero in Italia nel 1974

Quinzaine des Réalisateurs - Cannes 1974

1976 - Pastorale

Premio Fipresci - Berlino 1981

IN FRANCIA

1982 - 7 pièces pour cinéma noir et blanc

1983 - Euskadi

Quinzaine des Réalisateurs - Cannes 1983

1984 - I favoriti della luna (*Les Favoris de la lune*)

Gran Premio Speciale della Giuria - Venezia 1984

1988 - Un petit Monastère en Toscane

Prix du Meilleur Documentaire (Société des Gens de Lettres) 1989

1989 - Un incendio visto da lontano (*Et la lumière fut*)

Gran Premio Speciale della Giuria - Venezia 1989

1992 - Caccia alle farfalle (*La Chasse aux papillons*)

Grand Prix de l'Académie des Arts de Berlin / Premio Triomphe 1993

(Meilleure Oeuvre Étrangère - Russie)

1994 - Seule, Géorgie - Documentaire pour Arte

1996 - Briganti (*Brigands, chapitre VII*)

Gran Premio Speciale della Giuria - Venezia 1996

Prix d'Interprétation au Festival de Dunkerque

1998 - Addio terraferma (*Adieu, plancher des vaches*)

Selezione Ufficiale - Cannes 1999 / Premio Louis Delluc

2001 - Lunedì mattina (*Lundi matin*)

Orso D'Argento Miglior Regia - Berlino 2002

2006 - Giardini in autunno